

**Sergio D'Elia**

Il vero rischio con le nuove Br è considerarle una «emergenza». Lo dice Sergio D'Elia (Nessuno tocchi Caino)

**Roberto Maroni**

«Manteniamo alta la guardia per contrastare ogni forma di terrorismo ed evitare così il ritorno degli anni di piombo», ha detto il ministro dell'Interno.

**I vicini di casa**

«Accanto a noi due covi delle nuove Br? Non c'eravamo davvero accorti di nulla, non abbiamo mai avuto problemi»

mava l'apertura ai gruppi rimasti fino a quel momento esclusi dal progetto eversivo originale. Alla data degli arresti di giugno, anche Manolo Morlacchi e il suo collega Costantino furono fermati e perquisiti, ma subito dopo rilasciati. La procura accertò che il quartier generale, dove si svolgevano molte riunioni, era un negozio di cornici di Fallico, in via Cipriano Facchinetti, a Casal Bruciatto, periferia sud della capitale: il compagno "Gatto", in particolare, fu intercettato mentre parlava di un progetto di attentato alla Maddalena, da compiersi durante il G8 e per la vicenda finì sotto inchiesta anche un altro giovane Morlacchi, Ernesto, fratello di Manolo. Fu sempre questo gruppo, nel 2006, a compiere il fallito attentato a una caserma della Folgore, la Vannucci di Livorno e fatto sta che la banda era in possesso di un vero e proprio arsenale: la Digos trovò bombe, detonatori e accenditori elettronici, centinaia di petardi da cui ricavare polvere nera e poi mitragliette, pistole e quasi 1500 tra cartucce e munizioni di vario calibro.

«Non posso che guardare con enorme ammirazione alle scelte compiute da mio padre, da mia madre e da centinaia di altri compagni piu' di trent'anni fa», confessò Manolo Morlacchi in un'intervista dello scorso marzo. Più pesanti di quelle infelici parole sembrano ora i risulta-

**Chi sono**

I due arrestati erano impiegati in una agenzia di gestione archivi

ti investigativi emersi dal materiale sequestrato a lui e al suo collega Costantino. La polizia ha documentato telefonate in codice tra i due, per fissare summit strategici e in particolare Costantino è risultato in possesso di una sorta di manuale guida destinato ai sodali, con istruzioni per sfuggire ai controlli su Internet nonché modalità e criteri di criptazione dei documenti per finalità eversive. Una sorta di «codice di condotta consigliato ai militanti rivoluzionari», come si legge nelle carte dei pm. I quali, soprattutto, si dicono certi che il metodo di scrittura del manuale è lo stesso utilizzato nel volantino di rivendicazione del fallito attentato alla caserma dei parà di Livorno.❖

## Il suo libro: «La rivoluzione è un fiore che non muore»

È laureato in storia contemporanea Manolo Morlacchi, figlio di Piero. Ed è fresco autore di un libro «La fuga in avanti. La rivoluzione è un fiore che non muore» (ed. Agenzia X-Cox 18, 216 pagine, 15 euro), in cui racconta proprio la storia della propria famiglia, lì, al quartiere

Giambellino, zona sud ovest di Milano, cantato pure da Giorgio Gaber. Racconta della sua famiglia, del padre brigatista della prima ora (nel 1972 fondò con Renato Curcio, Mara Cagol, Alberto Franceschini e Mario Moretti il primo Comitato esecutivo delle Br) e della

mamma Heidi Ruth Peush, entrambi oggi deceduti. «Esiste una sola storia della lotta armata in Italia - disse in un'intervista - e mio padre ne fece parte appieno dal 1970 a quando uscì di prigione nel 1986. Rimase impermeabile a ogni tentativo di alleggerire la propria condizione di prigioniero, senza cercare le scorciatoie della dissociazione o l'infamia del pentitismo». Il libro rievoca anche l'infanzia dell'autore passata a visitare i genitori nelle carceri speciali, affidato agli zii insieme al fratello. ❖

## La fuga in avanti di Manolo e il padre «interno»

Nel libro del giovane arrestato e accusato di terrorismo il racconto di un rapporto, quello con il padre, che ha segnato la sua vita. Così come è accaduto a Benedetta Tobagi

**L'analisi**

**LUIGI CANCRINI**

ROMA  
politica@unita.it

**H**o accanto a me sulla scrivania il libro di Benedetta Tobagi la figlia di Walter Tobagi ucciso il 28 maggio 1980 dalle Brigate Rosse «Come mi batte forte il cuore. Storia di mio padre» e leggo l'agenzia in cui si parla del libro che Manolo Morlacchi ha dedicato al suo di padre Pietro Morlacchi uno dei capi storici delle Brigate Rosse intitolato «La fuga in avanti - la rivoluzione è un fiore che non muore». Due libri scritti al termine di un lungo percorso della memoria, due libri che bene rappresentano il modo in cui il figlio cerca nei documenti e nelle testimonianze di chi c'era le ragioni di un padre che ha conosciuto poco, il senso delle sue scelte e del messaggio che ha tentato di lasciare al mondo. Due li-

bri cui mi sono accostato con uno stato d'animo molto diverso perché il tempo delle Br è il tempo in cui anch'io venni minacciato di morte e girai con la scorta in quanto «comunista che tradiva le speranze dei proletari» e due libri, tuttavia, cui mi sembra necessario guardare oggi, dopo tanti anni, anche con la pacatezza di chi si stacca dai suoi giudizi e dalle sue passioni più personali. Alla ricerca di un significato nella trasmissione intergenerazionale dei valori e delle follie capace di andare al di là delle storie dei singoli perché quella cui ci troviamo di fronte, davanti ai libri di Benedetta

e di Manolo, è la prova evidente del modo in cui la personalità dell'essere umano si costruisce regolarmente intorno ad una forma particolare di lealtà (di coerenza emotiva, cioè, e di vicinanza profonda, più o meno consapevole) nei confronti delle figure genitoriali.

**Inseguendole** ed imitandole come in questi due casi o tentando opposizioni faticose e sempre provvisorie. La moralità equilibrata e armoniosa di Benedetta e l'antisocialità terroristica di Manolo non sono il risultato di un atteggiamento legato alla loro capacità di scegliere fra il bene ed il male e non sono neppure il frutto esclusivo

**Memoria**

Due libri scritti al termine del percorso della memoria

**Una e l'altro**

Moralità equilibrata e l'antisocialità terroristica di Manolo

dei geni o di un generico ambiente in cui queste due persone tanto diverse fra loro sono cresciute. Nascono all'interno della loro relazione con il loro padre "interno": una relazione che ha segnato la loro vita e che viene raccontata oggi in libri che ci permettono di capire cose fondamentali sul destino dell'uomo e sulla origine di quella che dall'esterno chiamiamo moralità delle persone.❖

**RADUNO DAVANTI AL CARCERE**

Una trentina di manifestanti, tra giovani dei centri sociali di Milano ed esponenti dei gruppi anarchici, si sono radunati davanti al carcere di San Vittore per esprimere solidarietà nei confronti dei due arrestati.